

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 173

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 all'11 luglio 2012)

INDICE

BUGNANO: su probabili infiltrazioni mafiose nel Comune di Leinì (Torino) (4-07076) (risp. RUPERTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 5621	PERDUCA, PORETTI: su un caso di inidoneità psicofisica al servizio militare (4-05884) (risp. DI PAOLA, <i>ministro della difesa</i>)	5636
DE LILLO: sulla politica di controllo delle nascite nella Repubblica popolare cinese (4-07587) (risp. DE MISTURA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5625	PORETTI, PERDUCA: sui servizi di pulizia e manutenzione della stazione di Roma Termini (4-06670) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	5638
GALLONE: su iniziative per favorire la mobilità delle autovetture destinate al trasporto di persone disabili (4-06831) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	5627	SAIA ed altri: sulla gestione dell'attività di distribuzione di Trenitalia (4-07672) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	5639
LANNUTTI: sull'inchiesta relativa ai cosiddetti pontili d'oro dell'Argentario (4-04426) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	5629	SOLIANI ed altri: sull'associazione Casa-Pound (4-02467) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	5642
MASCITELLI: sui disagi alla viabilità autostradale in Abruzzo durante l'emergenza neve del febbraio 2012 (4-06828) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	5631	TANCREDI: sui disagi alla viabilità autostradale in Abruzzo durante l'emergenza neve del febbraio 2012 (4-06894) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	5633
		THALER AUSSERHOFER: sull'adozione del contrassegno unico per persone disabili valido in tutti i Paesi della Comunità europea (4-06171) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	5644

VITA ed altri: sulla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione di Cinecittà-Istituto Luce SpA (4-05935) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

5645

ZANDA, RANUCCI: su un episodio di violenza a Roma (4-06687) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

5647

BUGNANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 8 giugno 2011, nell'ambito dell'operazione denominata "Minotauro", coordinata dai procuratori capo di Torino e Reggio Calabria, sono state arrestate in diverse città d'Italia quasi centocinquanta persone, presunte affiliate a cosche della 'ndrangheta. Tra gli arrestati figura Nevio Coral, padre dell'allora sindaco di Leinì (Torino) Ivano Coral, nonché suocero di Caterina Ferrero, ex assessore alla sanità della Regione Piemonte. A Nevio Coral sono stati contestati i reati di concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio. A supporto di tale accusa vi sarebbe stato anche un video, realizzato con un telefono cellulare, in cui risultava ripresa una scheda elettorale con il simbolo "Lista Coral Leinì" barrato e con indicata la preferenza per "Nevio Coral", candidato consigliere alle elezioni del 30-31 marzo 2010. Il voto di scambio è stato contestato anche per Ivano Coral, eletto nel 2009 nel consiglio provinciale di Torino;

il 15 giugno 2011 l'ex assessore Ferrero, che aveva ricevuto in data 27 maggio un avviso di garanzia per presunte tangenti, è stata sottoposta alla misura degli arresti domiciliari. Oltre alla Ferrero, eletta in consiglio regionale, è stato arrestato in quella occasione un suo collaboratore coinvolto anche nell'inchiesta Minotauro come presunto socio di alcuni personaggi arrestati nella medesima inchiesta. Il 18 luglio 2011 il gruppo di opposizione Uniti per Leinì, dopo aver più volte richiesto le dimissioni del sindaco e della maggioranza, sia in consiglio comunale che a mezzo stampa, si è dimesso in blocco dal consiglio;

il 17 agosto 2011 il Prefetto di Torino ha nominato la commissione d'accesso agli atti per verificare l'eventuale condizionamento mafioso del Comune;

il 7 dicembre 2011 Ivano Coral si è dimesso dalla carica di sindaco di Leinì ed il 27 dicembre è stato sciolto il consiglio comunale, con contestuale avvio della procedura di commissariamento ordinario. Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale sono state fissate per il 6 e 7 maggio 2012;

il 21 febbraio 2012 la commissione ha inviato al prefetto una relazione circa le indagini condotte, ma al momento non risulta che il prefetto ed il Ministro dell'interno abbiano avviato ulteriori procedure;

ai sensi dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i consigli comunali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno per gravi e persistenti violazioni

di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico, oltre che per dimissioni del sindaco. Con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario, che esercita le attribuzioni conferitegli con il decreto stesso. Il rinnovo del consiglio nelle ipotesi di scioglimento deve coincidere con il primo turno elettorale utile previsto dalla legge. I consiglieri cessati dalla carica per effetto dello scioglimento continuano ad esercitare, fino alla nomina dei successori, gli incarichi esterni loro eventualmente attribuiti. Al decreto di scioglimento è allegata la relazione del Ministro contenente i motivi del provvedimento; dell'adozione del decreto di scioglimento è data immediata comunicazione al Parlamento. Il decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. Iniziata la procedura ed in attesa del decreto di scioglimento, il prefetto, per motivi di grave e urgente necessità, può sospendere, per un periodo comunque non superiore a novanta giorni, i consigli comunali e nominare un commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente;

L'articolo 143 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, con diversa procedura, prevede che i consigli comunali siano sciolti quando emergono concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o simile degli amministratori ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica. Al fine di verificare la sussistenza degli elementi di condizionamento, anche con riferimento al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, ai dirigenti ed ai dipendenti dell'ente locale, il prefetto competente per territorio dispone ogni opportuno accertamento, di norma promuovendo l'accesso presso l'ente interessato. In tal caso, il prefetto nomina una commissione d'indagine, composta da tre funzionari della pubblica amministrazione, attraverso la quale esercita i poteri di accesso e di accertamento di cui è titolare per delega del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-*quater*, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410. Entro tre mesi dalla data di accesso, rinnovabili una volta per un ulteriore periodo massimo di tre mesi, la commissione termina gli accertamenti e rassegna al prefetto le proprie conclusioni;

il medesimo articolo 143 stabilisce altresì che entro il termine di quarantacinque giorni dal deposito delle conclusioni della commissione d'indagine, ovvero quando abbia comunque diversamente acquisito gli elementi necessari ovvero in ordine alla sussistenza di forme di condizionamento degli organi amministrativi ed elettivi, il prefetto, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato con la partecipazione del procuratore della Repubblica competente per territorio, invia al Ministro dell'interno una relazione nella quale si dà conto della eventuale sussistenza degli elementi medesimi. Nella relazione sono, altresì, indicati

gli appalti, i contratti e i servizi interessati dai fenomeni di compromissione o interferenza con la criminalità organizzata o comunque connotati da condizionamenti o da una condotta antigiuridica. Nei casi in cui, per i fatti oggetto degli accertamenti di cui al detto articolo o per eventi connessi, sia pendente procedimento penale, il prefetto può richiedere preventivamente informazioni al procuratore della Repubblica competente, il quale, in deroga all'articolo 329 del codice di procedura penale, comunica tutte le informazioni che non ritiene debbano rimanere segrete per le esigenze del procedimento. Lo scioglimento ai sensi dell'articolo 143 è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri entro tre mesi dalla trasmissione della relazione ed è immediatamente trasmesso alle Camere. Nella proposta di scioglimento sono indicati in modo analitico le anomalie riscontrate ed i provvedimenti necessari per rimuovere tempestivamente gli effetti più gravi e pregiudizievoli per l'interesse pubblico; la proposta indica, altresì, gli amministratori ritenuti responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento. Lo scioglimento del consiglio comunale o provinciale comporta la cessazione dalla carica di consigliere, di sindaco, di presidente della provincia, di componente delle rispettive giunte e di ogni altro incarico comunque connesso alle cariche ricoperte, anche se diversamente disposto dalle leggi vigenti in materia di ordinamento e funzionamento degli organi predetti. Anche nei casi in cui non sia disposto lo scioglimento, qualora la relazione prefettizia rilevi la sussistenza degli elementi che sostanziano la presenza di una infiltrazione, con decreto del Ministro dell'interno, su proposta del prefetto, è adottato ogni provvedimento utile a far cessare immediatamente il pregiudizio in atto e ricondurre alla normalità la vita amministrativa dell'ente, ivi inclusa la sospensione dall'impiego del dipendente, ovvero la sua destinazione ad altro ufficio o altra mansione con obbligo di avvio del procedimento disciplinare da parte dell'autorità competente. Nel caso in cui non sussistano i presupposti per lo scioglimento o l'adozione di altri provvedimenti, il Ministro dell'interno, entro tre mesi dalla trasmissione della relazione, emana comunque un decreto di conclusione del procedimento in cui dà conto degli esiti dell'attività di accertamento. Le modalità di pubblicazione dei provvedimenti emessi in caso di insussistenza dei presupposti per la proposta di scioglimento sono disciplinate dal Ministro dell'interno con proprio decreto. Se dalla relazione prefettizia emergono concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti tra singoli amministratori e la criminalità organizzata di tipo mafioso, il Ministro dell'interno trasmette la relazione all'autorità giudiziaria competente per territorio, ai fini dell'applicazione delle misure di prevenzione;

il decreto di scioglimento ai sensi dell'articolo 143 conserva i suoi effetti per un periodo da dodici a diciotto mesi - prorogabili fino ad un massimo di ventiquattro mesi in casi eccezionali, dandone comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti, al fine di assicurare il regolare funzionamento dei servizi affidati alle amministrazioni, nel rispetto dei principi di imparzialità e di buon andamento dell'azione amministrativa. Le elezioni degli organi sciolti ai sensi di detto articolo si svolgono in occasione del tur-

no annuale ordinario di cui all'articolo 1 della legge 7 giugno 1991, n. 182, e successive modificazioni. Nel caso in cui la scadenza della durata dello scioglimento cada nel secondo semestre dell'anno, le elezioni si svolgono in un turno straordinario da tenersi in una domenica compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre. La data delle elezioni è fissata ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 182 del 1991, e successive modificazioni. L'eventuale provvedimento di proroga della durata dello scioglimento è adottato non oltre il cinquantesimo giorno antecedente alla data di scadenza della durata dello scioglimento stesso. Fatta salva ogni altra misura interdittiva ed accessoria eventualmente prevista, gli amministratori responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento non possono essere candidati alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, che si svolgono nella regione nel cui territorio si trova l'ente interessato dallo scioglimento, limitatamente al primo turno elettorale successivo allo scioglimento stesso, qualora la loro incandidabilità sia dichiarata con provvedimento definitivo. Ai fini della dichiarazione d'incandidabilità il Ministro dell'interno invia senza ritardo la proposta di scioglimento al tribunale competente per territorio, che valuta la sussistenza degli elementi con riferimento agli amministratori indicati nella proposta stessa. Quando ricorrono motivi di urgente necessità, il prefetto, in attesa del decreto di scioglimento, sospende gli organi dalla carica ricoperta, nonché da ogni altro incarico ad essa connesso, assicurando la provvisoria amministrazione dell'ente mediante invio di commissari;

la diversa configurazione delle procedure, e delle relative conseguenze, fa sì che l'articolo 143, comma 13, precisi che si fa luogo comunque allo scioglimento degli organi, a norma dell'articolo 143, quando sussistono le condizioni di infiltrazione e condizionamento mafioso, ancorché ricorrano le situazioni previste dall'articolo 141 del medesimo decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267. Appare pertanto urgente, anche alla luce della fissazione delle elezioni comunali, che la cittadinanza sia posta a conoscenza degli elementi riscontrati dall'apposita commissione prefettizia e delle determinazioni conseguenti,

si chiede di sapere quali conclusioni abbia raggiunto la commissione prefettizia nel Comune di Leinì, se il Prefetto abbia inviato al Ministero dell'interno la relativa relazione e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere in ordine al possibile commissariamento per infiltrazione mafiosa ai sensi dell'articolo 143 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

(4-07076)

(13 marzo 2012)

RISPOSTA. - Si informa che il Comune di Leinì (Torino) è stato sciolto in data 14 febbraio 2012, ex articolo 143 del decreto legislativo 18

agosto 2000, n. 267, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

La gestione dell'ente è ora affidata ad una commissione straordinaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUPERTO

(3 luglio 2012)

DE LILLO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

ha avuto grande rilievo la vicenda del signor Chen Guangcheng, avvocato autodidatta, che la rivista "Time" ha incluso nel 2006 nella lista dei 100 "eroi e pionieri" che hanno migliorato il mondo, il quale ha rischiato la vita nella Repubblica Popolare Cinese per aver difeso le donne cinesi dall'applicazione della politica del figlio unico applicata da decenni dal Governo: nella sua città, nel 2005, si sono verificati circa 130.000 casi di aborti forzati, anche a gravidanza quasi a termine;

per questo suo impegno verso i diritti dell'uomo, dei bambini e della vita, il signor Chen Guangcheng, dopo aver scontato 4 anni e 3 mesi di *laogai* per "intralcio al traffico", è stato più volte torturato e privato di qualsiasi cura medica. Per oltre 2 anni agli arresti domiciliari, con la moglie Yuan Weijing, ha subito soprusi e violenze: le finestre della loro abitazione sono state sigillate con lastre di metallo; libri, televisore e *computer* sono stati sequestrati, il bastone per ciechi di Chen rubato, così come i giocattoli della loro bambina. La polizia, inoltre, ha spesso impedito alla famiglia di Chen di acquistare generi alimentari di prima necessità. Alla loro bambina di 6 anni è stato impedito di frequentare la scuola regolarmente;

la tutela e la salvaguardia dei diritti dell'uomo, della dignità dell'essere umano, delle donne e dei bambini contro ogni forma di discriminazione e di soprusi sono principi cardine dei valori sui quali è nata e si è affermata la credibilità del sistema dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), di cui l'Italia è da sempre uno dei maggiori donatori finanziari,

l'Italia, attraverso i dettami della Carta costituzionale e delle leggi sia statali che regionali, promuove da sempre a livello internazionale iniziative volte alla tutela della vita,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sollecitare il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) a non assumere posizioni che, nell'esaminare le dinamiche demografiche di un Paese o del

mondo, siano favorevoli a politiche di controllo delle nascite che portino come conseguenza l'uccisione di nati o l'aborto forzato;

se non ritenga opportuno rivedere la partecipazione finanziaria dell'Italia alla dotazione dell'ONU, ovvero di talune sue agenzie, vale a dire, nello specifico, diminuendo quanto è stato sino ad oggi accreditato all'UNFPA.

(4-07587)

(30 maggio 2012)

RISPOSTA. - Il sostegno dell'Italia allo United Nations Population Fund (Unfpa), nel triennio 2010-2012, è stato pari a 3,4 milioni di euro, così ripartiti: 2 milioni di euro nel 2010; 1,3 milioni nel 2011 e 100.000 euro nel 2012. Di tale contributo 2,1 milioni di euro sono stati tesi a sostenere l'iniziativa congiunta di Unfpa e Unicef volta a contrastare la pratica delle mutilazioni genitali femminili, a concreta testimonianza della particolare attenzione dedicata dalla cooperazione italiana alla tematica della prevenzione ed eliminazione di tutte le forme di violenza sulle donne e sulle bambine.

Il sostegno finanziario offerto alle "core activities" dell'Unfpa, pari ad un milione di euro nel 2010 e 300.000 euro nel 2011, in conformità a quanto sancito nelle linee guida della cooperazione italiana per il triennio 2010-2012, che individuano come prioritari gli interventi nei settori della salute e dell'uguaglianza di genere, è stato volto a sostenere l'impegno posto in essere dall'Unfpa nel perseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio (MDGs), in particolare l'MDG 3 "Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne"; l'MDG 5 "Migliorare la salute materna" e MDG 6.A "Bloccare la propagazione dell'HIV/AIDS entro il 2015".

Nel rassicurare l'interrogante che l'Unfpa non ha mai assunto posizioni favorevoli alla pratica dell'aborto forzato, si precisa che il caso di Chen Guangcheng si è concluso con la sua partenza verso gli Stati Uniti, dopo che questi si era rifugiato presso l'ambasciata statunitense a Pechino.

Il nome di Chen Guangcheng era stato incluso nella lista dei casi individuali ritenuti prioritari dall'Unione europea. Chen, cieco dall'infanzia e avvocato autodidatta, era dedito alla lotta alla politica di aborti forzati, ed era divenuto uno dei principali attivisti nel campo della denuncia degli effetti dell'attuazione della "politica del figlio unico", adottata dal Governo di Pechino. La cifra stimata di 13 casi di aborti forzati è stata citata da numerose fonti di stampa, pur se non verificabile. Senza dubbio tuttavia la casistica è ampia ed impressionante, pur rapportata alla popolazione cinese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DE MISTURA

(5 luglio 2012)

GALLONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che è un malcostume tutto italiano quello dell'abuso dei permessi d'auto per i disabili. Complice la chiusura dei centri storici e l'estensione sempre più massiccia della sosta a pagamento, la richiesta dei permessi è in continuo aumento. Ed è sempre più alta la percentuale di chi ne fa domanda senza averne i requisiti. Chi ha il *pass*, poi, spesso ne abusa, utilizzandolo anche quando il disabile titolare non è a bordo dell'auto. Ci sono poi quelli che lo falsificano, sia per circolare senza problemi in corsie preferenziali e zone a traffico limitato (ZTL) sia per parcheggiare negli spazi riservati. Inoltre, capita che alla morte del parente disabile, il furbetto di turno continui a utilizzare il *pass* per parcheggiare ovunque in centro. Per di più, il contrassegno rilasciato dal Comune, ha validità nazionale ma non viene però riconosciuto da tutti i sistemi di controllo delle zone a traffico limitato esistenti in Italia. Questo non favorisce la circolazione delle persone con disabilità che incorrono, così, nel pericolo di contravvenzioni o comunque di limitazioni nei loro spostamenti con l'auto. D'altra parte, il contrassegno non viene riconosciuto nel resto d'Europa;

considerato che in passato il codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003 non ha consentito l'adozione del contrassegno europeo *Parking Card for disable people*, valido nella Comunità europea ed emanato con raccomandazione del Consiglio del 4 giugno 1998, che permette a tutti i cittadini della Comunità di usufruire in ogni Paese delle facilitazioni ivi previste. La stessa raccomandazione presume l'adozione di un contrassegno unico di tipo europeo e contiene disposizioni relative al modello da adottare, definendone misure, colore, plastificazione, logo ed indicazioni dei dati del titolare da riportare sullo stesso. Con l'entrata in vigore della legge 29 luglio 2010, n. 120, gli impedimenti della legge n. 196 del 2003 sono stati superati. Pertanto è possibile uniformare la normativa nazionale ai criteri contenuti nella raccomandazione 98/376/CE e garantire ai soggetti disabili il diritto di circolare e sostare liberamente nel territorio dei Paesi dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

a che punto sia la predisposizione dei provvedimenti normativi necessari per attuare tale intento;

quali misure il Governo intenda assumere per omologare le apparecchiature di controllo dei varchi adottate dalle singole amministrazioni comunali;

quali misure intenda adottare per creare un unico *database* nazionale con tutti i contrassegni valido in qualsiasi città per viaggiare e sostare entro le stesse;

quali misure intenda assumere per proporre l'inserimento nel contrassegno di un *chip* (assente nel contrassegno europeo) capace di essere letto da tutti i sistemi di controllo delle ZTL esistenti in Italia, sul modello di quello in fase di sperimentazione a Roma e che può essere letto da un palmare in dotazione agli ausiliari del traffico e agli agenti della Polizia municipale;

se ritenga di prevedere, nei confronti di coloro che si comportano in maniera illecita e irresponsabile, un inasprimento delle sanzioni amministrative.

(4-06831)

(9 febbraio 2012)

RISPOSTA. - Si comunica che il Consiglio dei ministri del 25 maggio 2012 ha approvato, in via definitiva, dopo il parere del Consiglio di Stato, il decreto del Presidente della Repubblica recante "Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, concernente l'esecuzione e l'attuazione del nuovo Codice della strada, in materia di strutture, contrassegno e segnaletica per facilitare la mobilità delle persone invalide". Il regolamento consente l'adozione di un contrassegno unico di tipo europeo valido in tutti i Paesi della Comunità europea.

Ad oggi, il provvedimento deve essere sottoscritto dal Capo dello Stato e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, dopo la prescritta registrazione.

Per quanto riguarda le altre problematiche, si fa presente che è stata prevista la possibilità di dotare il contrassegno invalidi di un *microchip* elettronico di raccolta ed eventuale comunicazione dati. Tuttavia un *microchip* capace di dialogare con tutti i sistemi di controllo delle zone a traffico limitato (ZTL) presenti sul territorio nazionale al momento non è praticabile, in assenza di uno *standard* unico nazionale per i protocolli di comunicazione a corto raggio terra-veicolo.

Peraltro, l'omologazione delle apparecchiature di controllo dei varchi viene effettuata dal Ministero su istanza del produttore e sono ammesse tutte le tecnologie disponibili.

L'adozione di uno *standard* unico di comunicazione, ancorché auspicabile, non può essere imposta, essendo ricompresa nella competenza degli enti internazionali di unificazione.

Riguardo, poi, l'obiettivo di facilitare e semplificare la funzione delle ZTL controllate elettronicamente alle persone con disabilità (residenti e non) proponendo un sistema centralizzato di verifica dei requisiti di ogni possessore di contrassegno, si precisa che, allo stato attuale, non è realizzabile, in considerazione dell'estrema diversità delle apparecchiature adottate, con piena discrezionalità, dalle singole amministrazioni comunali.

La costituzione di una banca dati nazionale potrebbe sicuramente rientrare tra gli obiettivi dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia, sempre nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Infine, circa la previsione di un inasprimento delle sanzioni amministrative, si evidenzia che essa può avvenire solo previa modifica legislativa dell'articolo 188 del decreto legislativo 30 aprile, n. 285, recante il codice della strada.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(2 luglio 2012)

LANNUTTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* - Premesso che:

in un articolo del 23 gennaio 2011 del "Corriere della Sera" intitolato: "Pontili d'oro, sequestri e minacce di morte", si è appreso che il «luogotenente Daniele Cappelli, 47 anni, senese, efficientissimo comandante della brigata della Finanza di Porto Santo Stefano», ha ricevuto una busta con minacce di morte;

come si apprende dalla lettura di un articolo del 22 gennaio di "la Repubblica" di Firenze, la vicenda nasce da un'inchiesta aperta dalla Procura di Grosseto che riguarda, secondo le ipotesi accusatorie, l'illegalità dei pontili galleggianti non previsti dal piano regolatore del Comune di Monte Argentario e le concessioni ai vari gestori che sarebbero state date in maniera irregolare, senza bando, dalla prima metà degli anni '90 in poi, per giungere successivamente ad un'assegnazione automatica. «E oltre ai pontili - si legge - a Porto Ercole, sarebbero illegali anche le catenarie, un sistema per ancorare le imbarcazioni con catene e "corpi morti" di 30 tonnellate ancorati sul fondale. Chi sta facendo accertamenti su questa materia, il tenente della Guardia di Finanza Daniele Cappelli, è stato minacciato fra Natale e Capodanno. Un proiettile in una busta e un biglietto. Senza alcun riferimento diretto al lavoro svolto in quest'inchiesta»;

si legge ancora: «Quegli spazi vuoti sono un segnale sinistro per l'economia di Monte Argentario, le nuvole che annunciano una tempesta. (...) Il timore - fondato - è che i sequestri vengano estesi a tutti gli altri pontili della zona, che, compreso Porto Ercole, sono diciassette, cioè il perno del turismo. Un affare stimato in oltre cento milioni di euro l'anno. Perché dentro questa cifra ci stanno quelli come Pierpaolo Sabatini che fa il fabbro e sistema le parti in metallo delle barche, o quelli come Roberto, il pescivendolo, che si passa la mano fra i capelli e dice: "Se bloccano i pontili sia-

mo alla fame, non è una questione che riguarda soltanto le società che li gestiscono direttamente, ma l'indotto. Tutto si ferma". Il lavoro di questa zona si fonda sul mare e sui villeggianti muniti di barche, dal piccolo gozzo agli yacht di 35 metri. Qualche chilometro più in là, Porto Ercole replica le stesse identiche preoccupazioni»;

considerato che nell'articolo citato del "Corriere della Sera" si legge che: «Più che un'inchiesta sembra uno tsunami che minaccia di spazzare via un business da 100 milioni di euro: quello dei pontili d'oro dell'Argentario. C'è di tutto nelle indagini intricate e gelatinose: sentenze del consiglio di Stato, concessioni che si tramandano ai soliti noti da 50 anni, investigazioni della procura di Grosseto e sequestri di posti barca, più di mille, blasonati, dove ogni estate arrivano parlamentari, amministratori (tra i quali il vicesindaco di Roma, Mauro Cutrufo), magistrati, professionisti. Loro non c'entrano niente e sono incolpevoli utilizzatori degli approdi, 18, prossimi ad essere sequestrati dopo il primo blitz che ha messo i sigilli al Domiziano di Porto Santo Stefano. Come in un thriller non poteva mancare una busta con proiettile e minacce di morte all'investigatore che ha scoperto le irregolarità. È stata recapitata alla famiglia del luogotenente Daniele Cappelli, 47 anni, senese, efficientissimo comandante della brigata della Finanza di Porto Santo Stefano. La moglie e il figlio di due anni ora sono diventati obiettivi sensibili e il problema è stato discusso in una riunione del Comitato di ordine pubblico. Il primo sequestro ha coinvolto cinque persone, due funzionari comunali, il progettista, il costruttore e il proprietario del pontile, inquisiti per reati che vanno dall'abuso edilizio alla violazione delle norme di tutela ambientale, dal falso all'occupazione abusiva di suolo demaniale. Entro un mese scatteranno gli altri e l'Argentario rischia di essere paralizzato. Niente più barche e regate: sui ponti sventola bandiera bianca».

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere, per garantire l'incolumità all'ufficiale della Guardia di finanza Daniele Cappelli ed alla sua famiglia;

quali iniziative intenda adottare per fare in modo che l'inchiesta sui "pontili d'oro" dell'Argentario possa arrivare alla sua serena conclusione.

(4-04426)

(25 gennaio 2011)

RISPOSTA. - Il 9 dicembre 2010, il comandante della brigata della Guardia di finanza di Porto Santo Stefano rinveniva nella cassetta postale del proprio alloggio di servizio un plico chiuso a lui diretto, contenente una cartuccia inesplosa ed un biglietto con frasi dal contenuto minaccioso.

La Procura della Repubblica di Grosseto, tempestivamente informata, instaurava un procedimento a carico di ignoti, delegando le indagini al locale Nucleo di Polizia tributaria ed alla brigata di Porto Santo Stefano.

Nell'immediatezza del fatto, è stata svolta un'intensa attività investigativa e, nello stesso tempo, sono state attivate idonee misure di vigilanza nei confronti dell'ufficiale.

Si soggiunge, inoltre, che con decorrenza 16 marzo 2011 è stato disposto il trasferimento del luogotenente ad altra sede nell'ambito del comando regionale della Toscana, dando corso ad istanza presentata dallo stesso prima del verificarsi dei fatti.

Il procedimento penale iscritto presso la Procura della Repubblica di Grosseto in relazione alle minacce rivolte al comandante è stato archiviato con decreto del giudice per le indagini preliminari del 26 ottobre 2011, in quanto le attività investigative espletate non hanno consentito l'individuazione dell'autore dell'atto intimidatorio, né dimostrato alcun nesso fra il gesto criminoso e l'inchiesta sui pontili di Monte Argentario.

A tal riguardo, le indagini di polizia giudiziaria relative all'inchiesta sui cosiddetti pontili d'oro dell'Argentario iniziata il 28 aprile 2010, si sono concluse con l'emissione del decreto di citazione a giudizio nei confronti di cinque persone. Il procedimento è attualmente in fase dibattimentale, con la prossima udienza fissata per il 18 dicembre 2012.

Il 6 aprile 2011 è stato disposto il dissequestro del pontile della società "Porto turistico domiziano SpA", per effetto dell'intervenuta (seppur tardiva) regolarizzazione dei rapporti concessori, perfezionata dal Comune di Monte Argentario con delibera del 18 marzo 2011.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(2 luglio 2012)

MASCITELLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

- Premesso che:

le autostrade abruzzesi A24 Roma-L'Aquila-Teramo e A25 Torino-Pescara sono state chiuse il 3 febbraio 2012 e la loro accessibilità è stata ripristinata soltanto il 5 febbraio. Le citate arterie sono attualmente solo parzialmente percorribili; permangono ancora, infatti, tratti in cui la circolazione è possibile esclusivamente sulla corsia di sorpasso. Tale situazione caratterizza, in particolare, gli svincoli di Tagliacozzo (L'Aquila) e valle del Salto sulla A24, il chilometro 115 ed il chilometro 111 della A25, oltre che in corrispondenza delle rampe di uscita e di entrata all'altezza dello svincolo di Avezzano (L'Aquila). È interessata dallo stesso disagio l'interconnessione

tra l'A24 e l'A25 nei pressi di Torano (Teramo). Sono, invece, ancora chiusi i caselli di Magliano dei Marsi (L'Aquila) e Cocullo (L'Aquila) sulla A25, anche se solo in entrata in autostrada. Chiuso il casello di Tagliacozzo sulla A24, sia in uscita che in entrata. Le predette autostrade sono evidentemente transitabili unicamente da vetture munite di pneumatici invernali o con catene a bordo;

il motivo addotto per l'interruzione della viabilità, importante arteria centrale di collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico, è la slavina caduta attorno alle 17 di venerdì 3 febbraio, nei pressi del tratto successivo all'uscita di Carsoli in direzione de L'Aquila e nei trecento metri successivi alla galleria colle del Mulino. Sarebbe stato questo, secondo il direttore generale della società concessionaria Strada dei parchi SpA, a generare situazioni di rischio elevato sull'autostrada, e a far sì che i prefetti de L'Aquila, Chieti e Rieti decidessero di chiudere alle ore 22 l'intera A25-A24, fino a quando non fossero ripristinate le condizioni di sicurezza e fosse esclusa la possibilità del verificarsi di altri pericoli;

è evidente che è del tutto mancata una struttura organizzativa pronta ad intervenire per gestire una situazione di emergenza, malgrado tale evento meteorologico fosse stato da tempo annunciato. La stessa società Strada dei parchi, che gestisce in concessione le autostrade Roma-L'Aquila-Pescara, ha ammesso che i rischi per la circolazione sono ancora tanti e che l'obiettivo è stato quello di riaprire le due autostrade al più presto;

nella stessa giornata in cui si sono verificati i primi disagi, l'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni autostradali ha aperto una procedura di ispezione per l'emergenza neve sui tratti autostradali A24-A25. Tale richiesta è stata accolta dall'Anas, che in una nota riferisce che compito dell'ispezione, che è stata notificata dall'Ufficio ispettivo di Roma il 3 febbraio, è di trovare riscontro sull'effettiva ottemperanza da parte della società concessionaria alle procedure previste per la gestione dell'emergenza neve;

tra le funzioni dell'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni, particolare rilievo assume quella relativa alle verifiche *in loco* realizzate grazie al coordinamento con gli uffici periferici dislocati sul territorio. Tale funzione permette il presidio dei luoghi oggetto degli eventuali interventi di ripristino e di adeguamento, al fine di garantire il livello qualitativo del servizio reso agli utenti e di rilevare eventuali carenze o disservizi. Gli uffici periferici, a loro volta, hanno il compito di verificare l'adempimento da parte delle società concessionarie del rispetto dei vincoli e dei parametri qualitativi previsti nella "Carta dei servizi",

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario appurare se l'Ispettorato di vigilanza avesse preventivamente effettuato controlli sulla reale disponibilità di mezzi e risorse umane predisposti per l'emergenza;

se non si ritenga opportuno verificare se gli interventi e le risorse messe in campo risultino effettivamente coerenti con quanto previsto dal contratto di concessione autostradale, e se e con quali cadenze vengano ef-

fettuate verifiche sugli investimenti realizzati negli ultimi anni dalla società concessionaria ai fini del miglioramento della sicurezza della viabilità.

(4-06828)

(9 febbraio 2012)

TANCREDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in occasione delle neviccate degli ultimi giorni e, più precisamente, in concomitanza con l'emergenza neve che ha interessato i tratti autostradali A24 L'Aquila-Teramo e A25 Torano-Pescara, nelle giornate del 3 e del 4 febbraio 2012 ed il tratto Rimini Nord-Ancona della A-14 nella giornata dell'11 febbraio, si sono verificati gravi disagi al traffico e agli utenti del servizio;

i predetti tratti autostradali sono rimasti chiusi, provocando ingorghi e congestioni prolungate sulla viabilità ordinaria e suscitando la protesta di cittadini e amministratori, che hanno lamentato incertezza e imprecisione delle informazioni, sia sulla chiusura che sulla riapertura del servizio, da parte delle autorità preposte e delle rispettive società concessionarie, la cui competenza e professionalità è stata evidentemente messa in discussione dai fatti occorsi;

come appreso da molte testimonianze riportate dalla stampa, i tempi di intervento sono stati estremamente dilatati a causa di mezzi di soccorso insufficienti e inadeguati a far fronte ad un'emergenza annunciata dai bollettini meteo e dalla Protezione civile;

le operazioni di intervento sono state condotte in modo confuso e non coordinato, creando ingenti danni e disagi all'intera utenza del servizio che si è trovata a vivere incresciose disavventure;

ancora nella giornata del 5 febbraio, nonostante le arterie collaterali fossero tornate percorribili, tratti autostradali della A24 e A25 continuavano a rimanere chiusi al traffico, procurando grave danno alla produzione di alcune aziende dell'aquilano e alla consegna delle merci, come denunciato anche dalla Confindustria de L'Aquila;

considerato che:

la società Strada dei parchi, ente gestore della A24 e A25, ha dichiarato di essere intervenuta tempestivamente, con numerosi mezzi (addirittura 100) e squadre specializzate nelle operazioni di spargimento di sale e rimozione della neve;

la medesima società ha affermato, altresì, di aver adottato tutte le iniziative necessarie per assicurare la sicurezza della circolazione, di aver garantito la più idonea informazione sulle critiche condizioni della viabilità e fornito assistenza agli utenti in difficoltà;

i gravi disagi verificatisi non possono imputarsi solo all'eccezionalità e all'imprevedibilità del maltempo, in quanto le abbondanti nevicate erano state annunciate dai bollettini meteorologici di vigilanza nazionale e, comunque, nel periodo invernale le precipitazioni nevose sono eventi frequenti, in particolar modo nelle arterie montuose, come quelle che attraversano l'Appennino,

si chiede di sapere:

se esista una *policy* che disciplina l'accesso, l'apertura e la chiusura del servizio autostradale e il relativo flusso di informazioni, ovvero se la gestione del servizio pubblico in questione sia affidata all'arbitrio di qualsivoglia concessionario;

se siano vigenti regole certe e prestabilite, a garanzia dell'efficienza del funzionamento di un'estesa struttura di rete, che attraversa diverse aree territoriali e interessa più amministrazioni regionali, a beneficio dell'intera collettività nazionale;

se il sistema di comunicazione sul traffico e il relativo servizio pubblico di informazioni sia coordinato con le società di gestione delle autostrade e se tale coordinamento assicuri agli utenti, in tempi ragionevoli, dati precisi e affidabili;

se vi sia stato un piano coordinato per far fronte all'emergenza neve, predisposto dalle Società concessionarie del servizio, in raccordo e in sinergia con la Polizia stradale e con gli organi di governo di ogni provincia interessata;

se le operazioni di intervento siano state condotte a regola d'arte, con la dovuta perizia e diligenza, ovvero se possano riscontrarsi inadempienze da parte delle società concessionarie dei servizi pubblici interessati dall'emergenza.

(4-06894)

(21 febbraio 2012)

RISPOSTA.^(*) - Le forti nevicate registrate nelle regioni dell'Italia centrale nel mese di febbraio 2012 hanno interessato, in particolare, alcune tratte autostradali della A1 Milano-Napoli, della A14 Bologna-Taranto, della A24 Roma-Teramo e della A25 Torano-Pescara.

La società Anas ha comunicato che la rete autostradale è risultata sempre agibile, sia pur con alcune limitazioni; difatti dal 3 al 5 febbraio, sulle suddette tratte le società concessionarie hanno impiegato oltre 3.000 uomini e 1.500 automezzi.

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Un significativo contributo alla gestione dell'emergenza meteo è stato assicurato, altresì, dalle ordinanze di blocco alla circolazione dei mezzi pesanti di peso superiore alle 7,5 tonnellate, che hanno evitato il ripetersi di criticità riscontrate negli anni precedenti.

Per quanto riguarda le autostrade abruzzesi, A24 e A25, si comunica che sono state chiuse dal pomeriggio del 3 febbraio sino alle ore 14,15 del 5 febbraio, in ottemperanza di specifiche ordinanze prefettizie, in quanto già dalle prime ore del 3 febbraio le condizioni meteorologiche si sono dimostrate proibitive, con precipitazioni nevose eccezionali e visibilità inferiore a 20 metri, in particolare, nelle zone tra Carsoli e valle del Salto, e in prossimità di Cocullo. Tuttavia l'autostrada è rimasta aperta in condizioni di codice rosso.

Nella stessa mattinata sono stati interdetti alla viabilità tutti i caselli intermedi della rete e il transito è stato consentito, tra i capoluoghi di provincia, esclusivamente ai mezzi leggeri. Purtroppo, alle ore 17 al chilometro 65 dell'autostrada A24, in direzione L'Aquila, una slavina ha invaso la carreggiata determinando il blocco della viabilità. La situazione è divenuta molto critica in quanto non era più possibile effettuare le operazioni invernali di *routine* né pulire l'asfalto dalle abbondanti nevicate. Le due autostrade, quindi, sono state chiuse a seguito di ordinanze delle Prefetture di L'Aquila e di Rieti. Alle ore 14 del 5 febbraio, tuttavia, è stata liberata una corsia nelle zone più colpite dal fenomeno nevoso e le autostrade sono state riaperte con limitazioni al traffico.

In relazione all'evento nevoso, nella giornata del 3 febbraio, e al manifestarsi dei primi disagi dovuti alle precipitazioni nevose, l'Ispettorato di vigilanza concessioni autostradali (IVCA) ha notificato alla concessionaria l'avvio di una procedura d'ispezione, finalizzata ad accertare la conformità dell'operato della società al piano neve predisposto e le eventuali responsabilità della concessionaria.

Al riguardo, si fa presente che l'Anas, in seguito a una recente richiesta di aggiornamenti del Ministero ha comunicato che l'istruttoria "è tuttora in corso nel rispetto dei termini normativi e contrattuali".

Si segnala, poi, che l'Ispettorato stesso ha precedentemente svolto, sulle autostrade A24 e A25, un'attività di controllo preventivo in caso di eventi meteorologici avversi. In particolare, la verifica del piano neve trasmesso dalla società concessionaria ha riguardato la conformità del programma delle operazioni invernali alle disposizioni emanate dal Ministero dell'interno attraverso "Viabilità Italia".

La verifica ha rilevato alcune criticità relative all'emanazione del codice giallo sulle tratte autostradali citate, i cui contenuti sono stati notificati alla società concessionaria la quale, di conseguenza, ha provveduto a chiarire le procedure da attuare.

L'IVCA, inoltre, ha effettuato numerose visite ispettive delle dotazioni necessarie per le operazioni invernali previste dal piano neve; in particolare le ispezioni del 10 e 11 gennaio 2012 hanno evidenziato alcune

“non conformità”, che sono state immediatamente contestate attraverso una nota ufficiale, alla società Strada dei parchi.

Per quanto riguarda, infine, la congruità delle risorse e dei mezzi utilizzati dalla concessionaria Strada dei parchi SpA per la gestione dell'evento nevoso, si rappresenta che solo ad istruttoria conclusa sarà possibile accertare se il personale e tutti i mezzi previsti siano stati attivati e utilizzati in modo conforme a quanto stabilito dal piano neve.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(2 luglio 2012)

PERDUCA, PORETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Considerato che:

il signor A.S., nato e residente a Napoli, perito elettronico in comunicazioni, ha provato per ben quattro volte il concorso per allievo carabinieri ottenendo nel 2011 il punteggio di 95 su 100;

in data 22 luglio 2011 il signor A.S. è stato convocato per le visite mediche, superando le prove di efficienza fisica, acquisendo con ulteriori due punti il massimo di incremento;

in data 25 luglio 2011 il signor A.S. supera tutte le visite sanitarie con il massimo punteggio, ma gli viene notificata l'inidoneità per alterazione acquisita cronica estesa della cute (tatuaggio) alla gamba sinistra (art.19 del decreto direttoriale 5 dicembre 2005), condizione contemplata quale causa di inidoneità al servizio militare dall'art. 582 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, e della direttiva tecnica della Direzione generale della sanità militare datata 5 dicembre 2005, e successive modificazioni ed integrazioni;

il signor A.S. aveva detto tatuaggio anche in occasione degli altri concorsi presso l'Arma dei Carabinieri, un tatuaggio di dimensioni ridotte, 7,5 x 6,5 centimetri, in una zona non visibile;

il signor A.S. ha annunciato l'intenzione di rimuovere detto tatuaggio con sedute *laser*;

avendo più volte potuto constatare come anche militari in divisa abbiano tatuaggi ben visibili;

essendo a conoscenza degli interroganti situazioni simili che, previo ricorso, hanno consentito il reinserimento nelle graduatorie di candidati con tatuaggi,

si chiede di sapere:

quali siano in motivi per cui si continua a ritenere quella delle alterazioni cutanee una pratica non in linea con il desiderio di "vestire la divisa";

quali eventuali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere il danno subito dal signor A.S.

(4-05884)

(20 settembre 2011)

RISPOSTA. - Le procedure concorsuali per l'accesso al ruolo iniziale dell'Arma dei Carabinieri comprendono, tra i requisiti per la partecipazione, il possesso dell'idoneità psicofisica che deve essere accertata secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare", nel quale sono specificate le imperfezioni e le infermità causa di non idoneità al servizio militare.

Al riguardo, la presenza di tatuaggi, ai fini dell'idoneità concorsuale, assume rilevanza in sede di accertamenti sanitari nei casi in cui essi comportino un'alterazione cronica della cute (art. 582, comma 1, lettera *u*) del decreto).

In tale contesto, dunque, nonché sulla scorta di un consolidato orientamento giurisprudenziale, la mera presenza di un tatuaggio, di per sé circostanza neutra, acquista una specifica valenza solo quando le dimensioni e/o i contenuti dell'incisione siano "rilevatori di una personalità abnorme" (come indicato nei bandi di concorso per l'arruolamento), o quando la stessa sia oggettivamente deturpante della figura o incompatibile con il possesso della divisa o sia riconducibile all'ipotesi di esclusione, di cui al citato art. 582.

In materia si sono più volte espressi sia il TAR Lazio che il Consiglio di Stato, riconoscendo, quest'ultimo, che la normativa di riferimento assume valenza di disposizione speciale in quanto riferita ad un Corpo militare e che "in presenza del mero riferimento alla rilevanza dell'alterazione fisiognomica deve ritenersi sufficiente la verifica da parte del collegio medico sulla effettiva entità dell'alterazione stessa, cavata dalle dimensioni e/o dalla sede" (Consiglio di Stato, decisione n. 4929 del 27 febbraio 2010).

Con specifico riferimento, invece, al caso richiamato dell'aspirante carabiniere, si ritiene opportuno sottolineare che: 1) nell'ambito delle procedure concorsuali, il manifestato proposito di rimuovere un tatuaggio non può acquistare rilevanza ai fini del giudizio di idoneità sanitaria, atteso che "la valutazione di idoneità è fatta hic et nunc in relazione alla situazione di fatto sottoposta a scrutinio dell'Amministrazione", secondo il costante orientamento della giurisprudenza amministrativa; 2) le idoneità riportate in precedenti procedure non possono essere fatte valere

quali elementi di contraddittorietà in successivi giudizi sfavorevoli, poiché ciò violerebbe sia il principio secondo il quale ciascun atto di una serie procedimentale deve uniformarsi alla disciplina vigente nel momento in cui viene adottato (*tempus regit actum*) e sia quello dell'imparzialità, di cui è corollario il principio della parità di condizioni tra i concorrenti.

Pertanto, non si ritiene possibile porre in atto alcuna iniziativa, così come richiesto nell'atto di sindacato ispettivo.

Il Ministro della difesa

DI PAOLA

(4 luglio 2012)

PORETTI, PERDUCA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che l'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori) ha pubblicato sul proprio sito le foto che ritraggono lo stato di incuria della stazione Termini di Roma capitale;

considerato che:

la stazione Termini è il maggiore scalo ferroviario d'Italia e il secondo in Europa dopo la gare de Paris Nord per traffico di passeggeri;

per riqualificare, valorizzare e gestire Termini (con altre 13 stazioni ferroviarie) fu costituita Grandi stazioni SpA, una società al 60 per cento di Ferrovie dello Stato, che controlla anche RFI (Rete ferroviaria italiana, responsabile del mantenimento in efficienza delle linee e delle infrastrutture ferroviarie);

nonostante, nel 2009, l'utile netto di Grandi Stazioni è stato di 37,5 milioni di euro, nella stazione Roma-Termini risultano ancora da risistemare le pensiline dalle quali piove;

risulta lacunosa, inoltre, la manutenzione e la pulizia del sito, laddove si osservano fontanelle fuori uso, posacenere e raccoglitori di rifiuti da sostituire, scarsa pulizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitare l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, ad intervenire sulla manutenzione e le pulizie della stazione ferroviaria Roma Termini.

(4-06670)

(25 gennaio 2012)

RISPOSTA. - Roma Termini è la più grande stazione italiana ed ogni giorno accoglie più di 400.000 frequentatori, ha un'estensione complessiva di oltre 225.000 metri quadrati presidiati e curati da più di 300 addetti che si occupano di garantire pulizia, efficienza e decoro nei servizi e nella manutenzione.

Ferrovie dello Stato, nell'ottica di un miglioramento costante del servizio, ha affidato i servizi di pulizie e manutenzione ad un nuovo gestore che ha iniziato l'attività il 1° marzo 2012.

Si comunica che è stato già avviato un programma di riqualificazione delle pensiline, la cui tempistica procede compatibilmente con la disponibilità dell'infrastruttura, ovvero con le interruzioni dell'esercizio ferroviario, in attesa della prevista realizzazione della "piastra servizi" che comporterà lo smantellamento dell'attuale pensilina di testa e dei primi 20 metri di pensiline.

Inoltre, la società Grandi stazioni, a breve, effettuerà anche interventi sugli arredi con l'installazione di nuovi cestini porta rifiuti e nuovi posacenere, fermi restando i limiti previsti dalla campagna antifumo a suo tempo intrapresa dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane, e nuovamente rilanciata per assicurare un maggiore rispetto da parte della clientela per tutti gli spazi aperti al pubblico.

Infine, per quanto riguarda la chiusura delle fontanelle poste all'interno delle aree della stazione, si precisa che le stesse sono state chiuse con un provvedimento assunto da Rete ferroviaria italiana di concerto con le Forze dell'ordine alla fine del 2009. Tale decisione si è resa necessaria per motivi di decoro, igiene e sicurezza dei viaggiatori in considerazione dell'uso improprio di tali punti di ristoro da parte di persone senza fissa dimora e teppisti.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(2 luglio 2012)

SAIA, CASSON, SCARPA BONAZZA BUORA, STRADIOTTO, GIARETTA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la società Trenitalia, lunedì 9 gennaio 2012, ha comunicato l'intenzione di concentrare l'attività di distribuzione a Roma, chiudendo la sede di Venezia, per ottimizzare recuperi economici;

la distribuzione di Venezia oggi consta di quattro quadri con mansioni di gestione organizzativa ed operativa del personale addetto ai treni Frecciargento (orari, attività dirette e complementari, organizzazione del la-

voro, logistica, riposi e ferie, condotta Mestre-Venezia, eccetera) cui aggiungere la gestione di 5 patentati C per attività di manovre e riserve;

le organizzazioni sindacali hanno respinto la richiesta di Trenitalia Spa di concentrare l'attività di distribuzione a Roma perché non consegue risultati né sulla economicità né sull'efficacia, anzi ne peggiora notevolmente l'efficienza;

considerato che:

la gestione veneziana interessa 31 macchinisti e 40 capitreno, in quanto metà della flotta Trenitalia opera su questa tratta (dal Nord Est alla capitale) che è, indubbiamente, il principale bacino di traffico e di valore economico della società. Il mantenimento si pone quindi come una necessità corredata dai risultati e dal mantenimento dell'attuale condizione qualitativa offerta alla clientela;

la gestione unica accentrata a Roma renderebbe problematiche le comunicazioni, la tempestività di risposta ai problemi, la gestione delle situazioni emergenziali, la conoscenza del territorio;

gli attuali quadri spostati alle attività Frecciabianca rendono insostenibile la tenuta dei costi di questo servizio, oltre a depauperare professionalità e non consentire reali risparmi per il gruppo FS SpA;

la competizione con la società Nuovi trasporti viaggiatori (NTV) SpA, che ha preventivato una base operativa a Venezia per il lancio di "Italo" in primavera 2012, in contemporanea con la recessione della distribuzione Frecciargento, verrebbe compromessa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire sulla decisione di Trenitalia su esposta al fine di: definire, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, in quanto si tratta di questione nazionale, le sedi e l'attività Frecciargento e al fine di mantenere una presenza operativa qualificata a Venezia a garanzia della massima capacità funzionale al servizio, visto che Venezia non può considerarsi marginale in merito al servizio ferroviario nazionale, e, quindi, essere soggetta continuamente a tagli e soppressioni, soprattutto per quanto attiene alle competenze professionali più elevate.

(4-07672)

(7 giugno 2012)

RISPOSTA. - Occorre premettere che la problematica evidenziata attiene a questioni di politica gestionale ed occupazionale, pertanto il Ministero, per quanto di competenza, non ha possibilità di incidere sulle relative autonome scelte aziendali di Trenitalia.

Tuttavia, considerata la delicatezza della vicenda, sono state acquisite, presso la società Ferrovie dello Stato, le necessarie informazioni.

Al riguardo la società ha fatto presente che, nell'attuale ripartizione commerciale dei prodotti di media-lunga percorrenza di Trenitalia, il servizio di trasporto svolto con i treni "Frecciargento", che vengono impiegati su percorsi di tipo misto (linee alta velocità e linee tradizionali), serve, oltre al Veneto e al Lazio, altre destinazioni in varie regioni: Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Lombardia (Brescia), Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Calabria.

Per ogni prodotto della Divisione passeggeri nazionale/internazionale ("Frecciarossa", "Frecciargento", "Frecciabianca" e "Servizi di base") è stato adottato uno specifico assetto organizzativo, con impianti di produzione/equipaggi e di manutenzione dedicati a ciascuno; tale organizzazione, nonché la distribuzione dei relativi impianti sul territorio nazionale, sono funzionali all'ottimale utilizzo delle risorse disponibili (umane e di materiale rotabile).

All'atto della sua istituzione, nel dicembre 2009, la struttura organizzativa del prodotto Frecciargento prevedeva un impianto principale con sede a Roma, una serie di nuclei "equipaggi" dislocati sul territorio in maniera coerente con le relazioni di prodotto e funzionali al miglior utilizzo delle risorse e un presidio a Venezia, comunque gerarchicamente subordinato alla sede romana.

All'impianto principale di Roma, organizzato su un turno di 24 ore, era affidata la gestione del personale di bordo e di macchina con residenza amministrativa a Bologna, Napoli, Roma, Reggio Calabria/Paola e Bari/Lecce (per un totale di circa 300 agenti); all'impianto di Venezia, organizzato su un turno di 16 ore, competeva la gestione del personale con sede amministrativa nella stessa Venezia. Nelle ore notturne, l'impianto di Roma gestiva già, invece, tutti gli agenti dell'intero prodotto Frecciargento.

In tale quadro, nell'ambito di un programma di ottimizzazione ed efficientamento dei processi distributivi del personale di bordo e di macchina addetto al prodotto "Frecciargento", è stato recentemente definito un nuovo assetto organizzativo, già operativo dalla metà di marzo 2012, che ha comportato la concentrazione delle attività gestionali in un'unica sede, individuata presso l'impianto principale di Roma.

Ferrovie dello Stato ha però evidenziato che per il personale in servizio presso il presidio di Venezia, è stato previsto il riassorbimento, nell'ambito della medesima sede di lavoro, in altre strutture della stessa Divisione passeggeri nazionale/internazionale di Trenitalia.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(2 luglio 2012)

SOLIANI, FINOCCHIARO, CECCANTI, DONAGGIO, FERRANTE, MOLINARI, NEROZZI, DI GIOVAN PAOLO, GHEDINI, MARITATI, CHIAROMONTE, LUSI, BLAZINA, BAIO, GARAVAGLIA Mariapia, PASSONI, CARLONI, SANNA, BERTUZZI, MONGIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'associazione CasaPound, come si legge sul sito, "si propone di sviluppare in maniera organica un progetto ed una struttura politica nuova, che proietti nel futuro il patrimonio ideale ed umano che il Fascismo italiano ha costruito con immenso sacrificio";

nel suo programma, al punto 18, si propone di riscrivere la Costituzione: "La Costituzione della Repubblica Italiana va riscritta. Essa è opera di uomini che la compilavano all'indomani della guerra civile ed adempivano a quel compito nella scia dei carri armati stranieri";

i suoi esponenti in numerose interviste e comunicati si definiscono "fascisti del terzo millennio" e si rifanno esplicitamente al programma di San Sepolcro, elaborato da Mussolini nel marzo 1919, con il quale furono fondati i Fasci di combattimento, e alla Repubblica di Salò;

il Blocco studentesco nasce nell'estate 2006 a CasaPound e si rende protagonista dello scontro in piazza Navona dell'ottobre 2008 nell'ambito delle manifestazioni studentesche e dell'irruzione pochi giorni dopo alla RAI in via Teulada a Roma contro la trasmissione di RAI 3 "Chi l'ha visto";

CasaPound ha sede in diverse città e si è resa protagonista di intimidazioni, irruzioni, provocazioni, aggressioni, spedizioni punitive nonché di iniziative di propaganda contro i disabili, contro la società multirazziale, e di brindisi alla Shoa;

in numerose città cittadini e comitati hanno dato vita a manifestazioni antifasciste, chiedendo la chiusura delle sedi di CasaPound,

si chiede di sapere:

se esista una mappatura delle sedi e delle iniziative di CasaPound su tutto il territorio nazionale e se, in caso negativo, il Ministro in indirizzo abbia intenzione di predisporla;

come il Governo interpreti le iniziative e i programmi di questa organizzazione in considerazione della XII disposizione transitoria finale della Carta costituzionale che afferma: "È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";

quali iniziative intenda assumere per impedire la diffusione di una propaganda ad avviso degli interroganti di chiara ispirazione neofascista e manifestamente contraria ai valori costituzionali.

(4-02467)

(22 dicembre 2009)

RISPOSTA. - L'associazione "CasaPound" è sorta nel dicembre 2003, presso uno stabile di via Napoleone III a Roma occupato da giovani dell'estrema destra cittadina, guidata dal loro *leader* Gianluca Iannone.

Dalla sua costituzione, l'associazione ha posto in essere in tutta Italia numerose conferenze stampa, occupazioni simboliche di stabili abbandonati ed azioni eclatanti.

Nel 2006, il sodalizio si è impegnato anche per promuovere una presenza politica nelle scuole e nelle università, attraverso il gruppo giovanile denominato "Blocco studentesco", sorto a Roma e diffusosi in pochi anni su tutto il territorio nazionale.

Nel 2007, il *leader* dell'associazione si è attivato per creare l'emittente radiofonica "Radio Bandiera Nera", divenuta punto di riferimento per i militanti dell'area di estrema destra, con numerose redazioni in Italia e all'estero.

Il Ministero ha seguito l'evolversi del fenomeno dedicando particolare attenzione all'attività dei gruppi politici estremisti e alle frange più radicali in tutte le zone d'Italia.

Le autorità di pubblica sicurezza svolgono, infatti, un costante monitoraggio sulle attività dei movimenti estremisti, sia di destra che di sinistra, finalizzato alla prevenzione e al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In particolare, pongono la massima attenzione nel prevenire e reprimere tutte le iniziative dei gruppi e movimenti politici, sia di estrema destra che di estrema sinistra, che possano sfociare in episodi di violenza.

L'attività di contrasto delle forme di intolleranza politica si sviluppa sia con l'adozione di misure di carattere preventivo, sia con indagini di polizia giudiziaria.

In tale contesto vengono costantemente monitorati anche i luoghi di aggregazione dei simpatizzanti del movimento politico CasaPound e le iniziative assunte dai medesimi.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di scioglimento di movimenti che si ispirano al fascismo, si evidenzia che l'ordinamento vigente consente l'adozione di tale provvedimento (XII disposizione transitoria e finale della Costituzione) solo a seguito di una sentenza penale irrevocabile che abbia accertato il verificarsi in concreto della fattispecie della riorganizzazione del disciolto partito fascista (articolo 3 della legge 20 giugno 1952, n. 645, così come modificata dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1975, n. 152).

Allo stato attuale non si è a conoscenza di pronunce giurisdizionali che consentano l'adozione di provvedimenti di tale natura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(2 luglio 2012)

THALER AUSSERHOFER. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 29 luglio 2010 l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo per favorire l'adozione del contrassegno unificato disabili europeo (CUDE);

la risposta del Ministro delle infrastrutture e trasporti, datata 5 ottobre 2010, assicurava che il Ministero, dopo aver affrontato e risolto delle difficoltà oggettive per quello che riguardava la protezione dei dati personali, avrebbe messo in atto tutte le procedure necessarie per l'adozione del CUDE;

dopo informazioni prese per le vie brevi, in data 29 aprile 2010 il Ministero prevedeva un tempo stimato in circa 2 mesi per la soluzione del problema;

considerato che:

per il ritardo dell'emissione del contrassegno europeo in Italia i disabili incontrano mille difficoltà se si muovono entro i confini europei;

l'*iter* burocratico per la predisposizione del contrassegno è lunghissimo,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario accelerare l'*iter* legislativo affinché anche in Italia sia adottato il contrassegno unitario europeo per i disabili al fine di garantire ai cittadini italiani che ne hanno diritto di godere delle stesse agevolazioni di circolazione degli altri cittadini europei.

(4-06171)

(27 ottobre 2011)

RISPOSTA. - Si comunica che il Consiglio dei ministri del 25 maggio 2012 ha approvato, in via definitiva, dopo il parere del Consiglio di Stato, il decreto del Presidente della Repubblica recante "Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, concernente

l'esecuzione e l'attuazione del nuovo Codice della strada, in materia di strutture, contrassegno e segnaletica per facilitare la mobilità delle persone invalide". Tale regolamento consente l'adozione di un contrassegno unico di tipo europeo valido in tutti i paesi della Comunità europea.

Ad oggi, il provvedimento deve essere sottoscritto dal Capo dello Stato e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, dopo la prescritta registrazione.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(2 luglio 2012)

VITA, ZANDA, RUSCONI, COSENTINO, DI GIOVAN PAOLO, FRANCO Vittoria. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

Cinecittà-Luce opera a supporto dello sviluppo e della promozione del cinema italiano e rappresenta un patrimonio intellettuale, sociale e materiale di inestimabile valore;

nel maggio 2009, con la fusione fra Cinecittà Holding e Istituto Luce è stata creata Cinecittà-Luce SpA interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze e sono stati nominati i nuovi organi societari;

l'articolo 14 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011 ha sancito di fatto la fine di Cinecittà nella sua parte pubblica;

da notizie di stampa si apprende che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dottor Galan, avrebbe avviato le procedure per nominare il consiglio d'amministrazione della nuova società Cinecittà - Istituto Luce e che avrebbe designato il dottor Rodrigo Cipriani in qualità di presidente;

come emergerebbe dal suo *curriculum*, il dottor Cipriani è stato fino a pochi giorni fa Ceo amministratore delegato di Mediashopping, una società del gruppo Mediaset, specializzata nella vendita di prodotti tv *on demand*, nonché direttore commerciale di Mediaset New Media, mentre ancora ricoprirebbe l'incarico di Presidente di Buonitalia, una società collegata al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari italiani, incarico quest'ultimo che gli era stato assegnato sempre dallo stesso Ministro Galan, allora Ministro del richiamato Ministero,

si chiede di sapere:

quale riscontro concreto abbiano le notizie circolate in ordine al nuovo *management* e alla nuova *mission* di Cinecittà-Istituto Luce SpA;

a quali criteri il Governo intenda attenersi in sede di nomina del nuovo gruppo dirigente della suddetta società con particolare riguardo ai requisiti di indipendenza, professionalità e competenza;

quale giudizio esprima sul gruppo dirigente attualmente in carica.

(4-05935)

(27 settembre 2011)

RISPOSTA. - L'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, recante "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ha previsto, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, la costituzione della società a responsabilità limitata "Istituto Luce-Cinecittà".

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha assunto la titolarità della relativa partecipazione, che non può formare oggetto di diritti a favore di terzi, e il Ministero per i beni e le attività culturali esercita i diritti del socio, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari.

Il Ministro *pro tempore* Giancarlo Galan, pertanto, come previsto dalla riforma, ha dato corso alle procedure per nominare il consiglio di amministrazione della nuova "Istituto Luce-Cinecittà" srl, designando, quali componenti, i dottori Rodrigo Cipriani, Roberto Cicutto e Riccardo Tozzi.

La riforma introdotta permette, con la costituzione della società a responsabilità limitata, una razionalizzazione delle spese ed una migliore attuazione della missione istituzionale propria dell'Istituto rispetto alla precedente configurazione societaria.

Proprio a tale riguardo, il comma 9 del citato articolo 14 prevede l'adozione annuale, da parte del Ministro per i beni culturali, di un atto di indirizzo contenente gli obiettivi strategici della società.

Il successivo comma 10 prevede la presentazione al Ministero per i beni culturali, da parte della società, di una proposta di programma coerente con gli obiettivi strategici individuati nell'atto di indirizzo. Il programma annuale delle attività è approvato dal Ministro, che assegna le risorse necessarie per lo svolgimento delle attività e per il funzionamento della società.

In particolare, le principali attività ed i servizi di interesse generale perseguiti dalla società attengono alla conservazione, restauro e valorizzazione dell'archivio storico dell'Istituto Luce e alla conseguente produzione di documentari, alla distribuzione di opere prime e seconde e cortometraggi di interesse culturale nonché a compiti quali la promozione del cine-

ma italiano all'estero, sostanzialmente in linea con la *mission* assegnata alla società Cinecittà-Istituto Luce SpA.

Nessuna modifica riguarda la *governance* di Cinecittà-Istituto Luce SpA., società che, all'esito dei passaggi previsti nella normativa indicata, sarà posta in liquidazione, così come disposto dal comma 11 dell'articolo 14.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(10 luglio 2012)

ZANDA, RANUCCI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.*

- Premesso che:

in data 25 gennaio 2012, da organi di stampa si apprende che a Roma il 2 giugno 2009 presso un complesso abitativo privato di via della Camilluccia, alcuni giovani, figli dei proprietari del condominio, stavano trascorrendo la giornata di festa a bordo piscina;

ad un certo punto un gruppo di ragazzi minorenni dall'esterno si introduceva arbitrariamente, grazie ad un *escamotage*, nella piscina dove si stava svolgendo la festa e con aria arrogante cercava di spadroneggiare con comportamenti poco consoni, esibendo apertamente saluti romani e inneggiando al duce, vantandosi della propria appartenenza al fatidico blocco studentesco; tra gli intrusi vi era anche Manfredi Alemanno, il figlio del Sindaco di Roma (si veda "il Fatto Quotidiano" del 25 gennaio);

la situazione è degenerata quando uno dei compagni del figlio di uno dei proprietari ha invitato i "bulli" a desistere da quell'esibizione di cattivo gusto e fuori luogo; come risposta riceveva una minaccia, con la promessa di una lezione che purtroppo non tardava ad arrivare;

dopo poco, un vero e proprio *raid* fascista, un gruppo di circa dieci facinorosi entra nel *residence* ed inizia il pestaggio del ragazzo che si era permesso di contestare precedentemente i saluti romani e gli inni fascisti; con cinte, caschi, calci e pugni riducono il mal capitato in una sagoma di sangue;

dell'accaduto veniva informato il sindaco Alemanno, grazie alla lettera inviatagli dalla madre di uno dei ragazzi abitante nel condominio, Maria Lombardo Pijola-Vitelli;

a parere degli interroganti, il sindaco Alemanno, non ritenendo l'accaduto degno d'importanza, scaricava la questione, delegando la moglie Isabella Rauti consigliera regionale del Lazio, ad occuparsi della vicenda;

considerato che:

in ordine di tempo, i fatti denunciati dagli organi di stampa il 25 gennaio, sui temi legati al mondo parallelo della destra estrema, sono gli ultimi, cronologicamente, di una serie che probabilmente è destinata a non finire qui, visto che ci sono molti fronti aperti di inchieste che direttamente o indirettamente coinvolgono e chiamano in causa le responsabilità del Sindaco di Roma capitale Gianni Alemanno: ad esempio, l'indagine definita "parentopoli" da cui emerge che le aziende municipalizzate AMA e ATAC sono state gremite di personaggi con i trascorsi molto "scuri" quali Francesco Bianco, ex Nar, un tempo vicino al gruppo dei fratelli Fioravanti e Gianluca Ponzio, ex Terza Posizione; Stefano Andrini, nominato ai vertici della municipalizzata che si occupa della raccolta dei rifiuti AMA Servizi Ambientali, ex *naziskin*, accusato di terrorismo nero e condannato per pestaggio alla fine degli anni '80;

a giudizio degli interroganti, il Sindaco di Roma Gianni Alemanno, probabilmente a causa dei suoi trascorsi di militanza nei gruppi della destra estrema, continua a non voler mettere in atto, con la sua amministrazione, azioni incisive, senza se e senza ma, contro fenomeni a sfondo politico antidemocratici, razzisti e omofobi, che il più delle volte vedono protagonisti gruppi organizzati e/o associazioni di ispirazione fascista e che sempre più spesso continuano a "sporcare" l'immagine di Roma, minacciando e mettendo a rischio l'incolumità degli onesti e rispettosi cittadini romani,

si chiede di sapere:

quali strumenti di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano utilizzare al fine di verificare presso gli organi competenti che non vi sia stato, dal 2009 ad oggi, un tentativo di insabbiamento dei fatti gravissimi enunciati in premessa;

quali misure di competenza intendano adottare al fine di accertare, in merito ai fatti relativi al *raid* fascista del 2 giugno 2009 presso l'abitazione Lombardo Pijola-Vitelli, l'individuazione degli aggressori visto che a quanto riferito dagli organi di stampa non risultano ancora consegnati alla giustizia, nonostante abbiano agito alla luce del sole e soprattutto se non vi è in atto una strategia omertosa a salvaguardia del figlio del Sindaco di Roma capitale Gianni Alemanno, visto che, a quanto risulta agli interroganti, lo stesso era presente con altri durante il pestaggio;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di accertare se esistono eventuali sodalizi tra il Sindaco di Roma e/o esponenti della sua maggioranza con gruppi, movimenti e associazioni di ispirazione fascista che fanno parte dell'estrema destra romana e più in generale nazionale;

se il Ministro dell'interno intenda nominare una Commissione d'accesso al Comune di Roma al fine di verificare la presenza di eventuali condizionamenti nella gestione amministrativa, con particolare riguardo all'assegnazione di fondi e/o sovvenzioni a persone, gruppi, movimenti e associazioni di ispirazione fascista che fanno parte dell'estrema destra romana.

(4-06687)

(26 gennaio 2012)

RISPOSTA. - In data 2 giugno 2009, presso gli uffici del Commissariato di polizia "Flaminio nuovo" veniva presentata una denuncia in cui si dichiarava che nello stesso giorno, verso le ore 18.00, ignoti erano penetrati all'interno del condominio di via Salsomaggiore 32 ed avevano picchiato un ragazzo che si trovava nella piscina condominiale insieme ad altri giovani amici.

Secondo quanto riferito dal denunciante, i ragazzi autori dell'aggressione sarebbero appartenenti al "Blocco Studentesco", una formazione giovanile emanazione del movimento di estrema destra denominato "CasaPound".

Le indagini, avviate tempestivamente dal Commissariato, hanno consentito di appurare che l'episodio si sarebbe consumato in due distinti momenti: una prima fase allorquando i ragazzi, entrati nel condominio e giunti presso la piscina, erano stati richiamati, dai giovani già presenti, ad un comportamento consono e quindi successivamente allontanati; l'altra quando alcuni ragazzi più grandi, a dire del denunciante contattati da uno dei giovani allontanati, avrebbero aggredito uno dei frequentatori della piscina.

Al riguardo è stata trasmessa informativa di reato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma; il relativo procedimento penale risulta iscritto e tuttora pendente presso il Registro generale.

In ordine allo specifico quesito circa la nomina di una commissione d'accesso al Comune di Roma, al fine di verificare la presenza di eventuali condizionamenti nella gestione amministrativa, si sottolinea che i poteri di accesso e di accertamento sono esercitati, tramite una commissione di indagine, dal Prefetto per delega del Ministro ai sensi dell'art. 2, comma 2-*quater*, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, allo scopo di verificare la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso degli amministratori locali. A tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta prefettizia di tale delega.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(2 luglio 2012)